



#sempreconnessi

Sotto il segno del Tau



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

#News

#ViConsigliamo:



R. Fusco, *Fragilità e speranza. Vivere da persone adulte e felici*, Apostolato della Parola, Roma 2024.

«In un mondo in cui non c'è spazio per la fragilità, queste pagine vogliono essere un atto di realismo. Persino di coraggio, perché in esse vogliamo riflettere sull'unica realtà che ci rende veri. Quella fragilità che nessun filtro, nessun prodotto e nessuna palestra possono toglierci: in questo scritto cercheremo di capire cosa significa essere fragili, e perché questa è la migliore condizione esistenziale che ci dà la possibilità di guardarci davvero dentro per trovare l'unico che, di questa fragilità, non si spaventa affatto: Dio».



*«Siate uniti, siate uniti perché la Fraternità possa avere continuità
Il mio testamento è quello di Gesù: Siano una cosa sola»*

Padre Pancrazio

Clicca su

#DaRovio (pag. 2)

Ordinazione diaconale di fra Giuseppe • Esercizi spirituali degli Oblati • Solennità di santa Chiara • Anniversari di matrimonio • Compleanno di Francesco e di sor Carmela • Ritiro-Vacanza dei Familiari • Campo estivo dei GdB • Campo di sopravvivenza dei GdB

#Testimonianze (pag. 3)

Campo GdB - Nocera Umbra
Ritiro-Vacanza dei Familiari - Nocera Umbra

#RiflessioneBiblica (pag. 4)

2024, anno della preghiera

#LaVitaDeiSanti (pag. 4)

San Cristoforo

#VitalnFraternità (pag. 5)

Rubrica fotografica

#Arte_e_Fede (pag. 6)

In cammino con san Francesco - Gli affreschi della Basilica Superiore di Assisi

#Educare (pag. 7)

Il pensiero comune e l'urgenza di un'educazione spirituale

#CosaDiconoLeStelle (pag. 8)

I santi brillano più delle stelle nel cielo, guidandoci nel cammino

#Vignetta (pag. 8)

Legenda acronimi

FFB: Fraternità Francescana di Betania; **GAD:** Gruppo/i Ancilla Domini; **GdB:** Giovani di Betania; **CeV:** Collaboratori e Volontari

Ordinazione diaconale di fra Giuseppe

Il 15 giugno la Fraternità ha vissuto con gioia l'ordinazione diaconale di fra Giuseppe Spagnolo. Un momento importantissimo per fra Giuseppe, la sua famiglia, per la nostra Fraternità e per tutta la Chiesa. Siamo grati al Signore per il dono del ministero ordinato, essenziale per il presente e il futuro della Chiesa.



Esercizi spirituali degli Oblati



Dal 21 al 23 giugno si sono tenuti gli esercizi spirituali degli Oblati a Rovio, guidati da fra Giuseppe Spagnolo.

È stata un'occasione per coltivare la propria fede e renderla, così, sempre più capace di sostenere e guidare il cammino cristiano nelle situazioni concrete di vita quotidiana.

Solennità di santa Chiara

Come ogni anno, l'11 agosto, in occasione della Solennità di santa Chiara d'Assisi, le nostre sorelle consacrate hanno festeggiato con una gita fuori Rovio e, rientrati a Rovio, con una cena preparata e servita dai fratelli consacrati.

Anniversari di matrimonio

Durante il periodo estivo, la Fraternità ha festeggiato due anniversari di matrimonio: Silvia & Attilio, oblati, che hanno festeggiato 28 anni di matrimonio, e Angela & Luca, anch'essi oblati, che hanno festeggiato 25 anni di matrimonio. Il nostro augurio è che continuino ad essere immagine concreta per il mondo di quell'amore reciproco tra Cristo



e la Chiesa, questa l'essenza del sacramento delle nozze.

Compleanno di Francesco e di sor Carmela

Il 20 agosto, Francesco, GdB di Rovio, ha festeggiato i suoi 16 anni insieme agli altri GdB e a tutta la Fraternità. Pochi giorni dopo, il 25 agosto, è toccato a sor Carmela, che ha festeggiato 74 anni.

Ritiro-Vacanza dei Familiari

Dal 4 al 10 agosto a Nocera Umbra c'è stato il Ritiro-Vacanza dei Familiari della FFB. Giorni intensi di spiritualità, fraternità, convivialità e confronto. Un'occasione unica di crescita cristiana e per costruire o consolidare relazioni tra i Familiari della FFB provenienti da tutta Italia.



Campo estivo dei GdB

I nostri cari GdB (gruppo *Maria*, dai 14 ai 18 anni), accompagnati da Elena e Vito, animatori GdB di Rovio, hanno partecipato al campo estivo che si è svolto a Nocera Umbra dal 4 all'11 agosto. È stato bello vederli coinvolti in momenti spirituali forti e accesi di entusiasmo per la vita e per Gesù. Momenti salienti: la promessa GdB e l'effusione dello Spirito Santo. Il Signore li accompagni e li protegga sempre affinché scoprano, sempre più, che Lui è l'unico fondamento della vita, l'unica roccia sulla quale poter costruire in modo stabile!

Campo di sopravvivenza dei GdB

I GdB di Rovio (gruppi *Marta*, *Maria* e *Lazzaro*), dal 18 al 23 agosto, hanno partecipato al campo di "sopravvivenza" a Rovio. Sono stati coinvolti in momenti e attività spirituali forti, nonché nella pulizia dei vari ambienti della Casa, in cucina, ecc. Poi, una gita in Val Verzasca, precisamente a Sonogno (frazione del Comune di Verzasca, Locarno), immersi in una *location* stupenda. Infine, l'ultima sera del campo, si è organizzato un momento musicale nel quale molti GdB hanno mostrato il proprio talento.

Articoli a cura della Redazione

Campo GdB - Nocera Umbra

Per me è stato il primo campo GdB ed è stata un'esperienza pazzesca! Mi sono sentita accolta dagli altri GdB, provenienti da tutta Italia, e dagli animatori. Le attività proposte avevano, ovviamente, un intento spirituale ma, poiché erano spesso svolte a gruppi, questo permetteva di fare nuove amicizie. Tante le attività che mi hanno colpito, come il gesto dell'immersione in piscina, in ricordo del battesimo, e la confessione, preceduta da un percorso che ci ha aiutato



a prendere consapevolezza di cosa è il peccato e cosa provoca in noi. Siamo andati, poi, a La Verna dove ci è stata spiegata l'importanza di quel luogo e, dopo la Messa, abbiamo fatto le "promesse", alcuni per la prima volta, mentre altri l'hanno rinnovata. Un'esperienza fortissima e bella che si è conclusa con degli abbracci pieni di commozione. Dopo le promesse, siamo usciti dalla chiesa e lì ci aspettavano i GdB che avevano già fatto le promesse e, dopo essersi congratulati con noi, ci hanno dato la maglietta del campo. Dopo il pranzo, durante una passeggiata, ci è stato spiegato il gesto dell'effusione dello Spirito che abbiamo fatto il giorno dopo. Gruppi di oblati e consacrati hanno invocato lo Spirito Santo su ciascun GdB e consegnato una Parola biblica.

L'ultimo giorno del campo abbiamo fatto una festa e il tema era quello dell'ultimo film di *Inside out*, uscito da poco, che parla dell'adolescenza e di come ci si ambienta. Ognuno si è vestito di un'emozione e poi doveva spiegare il motivo per cui aveva scelto proprio quella emozione. Dopo la festa, siamo andati a veder le stelle, perché era la notte prima di san Lorenzo, e abbiamo pregato col Rosario. È stato un momento molto profondo!

Ciò che mi è piaciuto di più, di tutto il campo, è stato il *canto in lingue* che abbiamo fatto prima dell'effusione dello Spirito (il giorno prima dell'effusione ci avevano spiegato cos'era). In quel momento ho sentito una connessione tra tutti che era pazzesca, ho sentito qualcosa scorrere tra tutti noi.

Sicuramente rifarò altri campi perché un'esperienza così non si può non rifare in quanto è stata davvero spettacolare!

Mi porto nel cuore le amicizie che sono nate al campo

e sono sicura che rimarranno nel tempo, anche se non ci si vede o ci si sente tutti i giorni. Queste amicizie si sono create perché c'è Qualcosa di forte in cui crediamo tutti! Siamo in Fraternità per un motivo: per lodare e ringraziare Gesù, questo è ciò che accomuna noi GdB.

Sofia, GdB di Rovio

Ritiro-Vacanza Familiari - Nocera Umbra

Ci chiamiamo Maria e Giacomo e frequentiamo la Fraternità di Partanna. Per noi la Fraternità Francescana di Betania è, da più di 13 anni, la nostra seconda famiglia.

Anche quest'anno abbiamo preferito fare il Ritiro-Vacanza con i Familiari della Fraternità. Nocera Umbra è stata la meta di ristoro e di crescita verso Gesù con i fratelli e le sorelle. Durante le catechesi è stato sviluppato il tema "È meglio seguire il servo o il padrone?" e i momenti che ci hanno colpito particolarmente sono stati tre: 1) in un primo momento, abbiamo scritto il nostro sogno su un fogliettino di carta e lo abbiamo inserito in una bottiglietta di vetro contenente dei granellini di sabbia che rappresentava-



no il peccato che contamina il nostro sogno; 2) in un secondo momento, dopo una buona confessione, abbiamo tolto i granellini di sabbia; 3) infine, dopo l'ultima catechesi dal titolo "Betania: Maria riempia di profumo la casa", è stato versato del profumo di nardo nella nostra bottiglietta che simboleggiava il profumo di Cristo: adesso il sogno, libero dalla contaminazione del peccato, profuma di Cristo.

Sono stati giorni intensi, profondi e pieni di Bellezza e per questo motivo desideriamo sollecitare la partecipazione, a questi momenti, di tutti e, in particolare, dei familiari e delle famiglie giovani (per i bambini c'è il servizio di *baby sitting*), presenti in numero esiguo quest'anno.

I giovani sono il futuro della Chiesa e della Fraternità, per cui è un dovere e un impegno di ciascuno coinvolgerli nella strada verso il senso è il fondamento dell'esistenza umana.

Maria e Giacomo, GAD di Partanna

2024, anno della preghiera

Domenica 21 gennaio, piazza san Pietro: «Per questo iniziamo oggi l'Anno della preghiera, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo». Così il Santo Padre ha annunciato, all'inizio del 2024, a tutta la Chiesa, un anno speciale dedicato alla preghiera in preparazione del grande Giubileo del 2025. Aggiungeva Francesco durante l'omelia della S. Messa di quel giorno: «Non dimentichiamo le due dimensioni fondanti della preghiera cristiana: l'ascolto della Parola e l'adorazione del Signore». Vogliamo, dunque, in questo piccolo spazio, sottolineare due aspetti della dimensione della preghiera che il Papa rimarca: "l'ascolto della Parola" e "l'adorazione del Signore" che rappresentano come i due cardini della preghiera cristiana.

1. *L'ascolto.* Tutta l'avventura cristiana è iniziata dall'ascolto di Gesù, un ascolto, all'inizio, pieno di fascino e di coinvolgimento personale: in Mc 1,14-20 Gesù passa sulla riva del lago di Galilea, vede quattro pescatori che riassetavano le reti, si avvicina, li fissa con uno sguardo pieno di amore e li chiama a seguirlo. La parola di Gesù è forte, intensa, coinvolge l'esistenza personale, è "viva ed efficace, più penetrante di una spada a due tagli" (Eb 4,12). La Parola del Signore coinvolge così la vita e chiede una risposta di fede. I discepoli si rendono conto fin dall'inizio che quest'uo-

mo è speciale: Gesù di Nazareth "è il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16), come proclamerà Simon Pietro e, poi, Tommaso, con la sua grande professione di fede: "mio Signore e mio Dio!" (Gv 20,28).

2. *L'adorazione del Signore* è l'altro polo fondamentale della preghiera cristiana: se non riconosciamo nella nostra preghiera la presenza di Dio, di Gesù, morto e Risorto per amor nostro, se non ci mettiamo in un'adorazione amante della sua presenza, allora manca la meta finale, il riposo, la pienezza: "di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne" (Sal 62,2), "solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare" (Sal 61,1-3).

Ascolto e Adorazione: questi due poli convergono nella nostra cara "preghiera del cuore" che p. Pancrazio ci ha tanto insegnato e raccomandato: preghiera affettiva, cara alla tradizione francescana, dove, ricchi delle sua Parola e dello spirito di Adorazione, effondiamo il nostro cuore in un prorompere di affetti e di dialogo semplice, spontaneo, appassionato e liberatorio con il Signore. La "preghiera del cuore" diventa così un compimento del nostro metterci alla Sua presenza, del nostro dialogare con Lui, del nostro manifestargli il nostro amore! Assieme all'ascolto della Parola e all'Adorazione, viviamola intensamente, da soli e in gruppo, in questi ultimi mesi che ci separano dal grande evento di Misericordia che è il Giubileo.

Fra Elia Coviello

Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20,26)

#LaVitaDeiSanti

San Cristoforo (250 d.C.)

Il suo vero nome era Rebro ed era un gigante che voleva mettersi al servizio del re più forte del mondo. Così, si mise alla corte di un re che si riteneva invincibile e che si allietava ascoltando un menestrello che cantava canzoni che parlavano del diavolo. Rebro si accorse che ogni volta che il diavolo passava davanti ad una croce scappava. Gli domandò, allora, il motivo e il diavolo ammise che sulla croce morì Gesù Cristo e che lo costringeva a scappare.

Rebro si mise, dunque, alla ricerca di Gesù e un eremita gli suggerì di costruire una capanna in riva ad un fiume dalle acque pericolose per aiutare, con la sua forza e la sua statura, i viandanti e i pescatori ad attraversarlo.

Un giorno il gigante buono udì una voce infantile che gli chiedeva aiuto: era un bambino che desiderava



passare sull'altra riva; se lo caricò sulle spalle e cominciò ad attraversare le acque tumultuose, ma più si inoltrava nel fiume, più il peso di quell'esile fanciullo aumentava, tanto che solo con molta fatica il gigante riuscì a raggiungere la riva opposta. Lì il bambino rivelò la propria identità: era Gesù e il peso che il gigante aveva sostenuto era quello del mondo intero, salvato dal sangue di Cristo.

Questa leggenda, oltre ad ispirare l'iconografia occidentale, ha fatto sì che san Cristoforo fosse invocato come patrono dei barcaioli, dei pellegrini e dei viandanti.

Morì martire in Licia nel 250 d.C durante la persecuzione dell'imperatore Decio.

PREGHIERA DEGLI AUTOMOBILISTI A SAN CRISTOFORO

O san Cristoforo, protettore degli automobilisti, tu che hai portato il Bambino Gesù sulle spalle, libera da ogni male e da ogni incidente noi che viaggiamo con questa automobile. Prega il Signore che ci dia come compagni di viaggio i suoi santi Angeli, affinché, noi che viaggiamo in essa siamo difesi da ogni pericolo e da tutte le insidie del Maligno. Fa' che possiamo sempre raggiungere illesi le nostre mete. Amen.

Silvia Citterio, oblata

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme (Sal 133,1)

#VitalnFraternità



Il 19 luglio il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha visitato la FFB del Brasile



Solennità di santa Chiara

Ordinazione diaconale di fra Giuseppe Spagnolo



Campo GdB (gruppo Maria) a Nocera Umbra



Compleanno di sor Carmela



Ritiro-Vacanza Familiari a Nocera Umbra



Compleanno di Francesco, GdB



Campo di sopravvivenza GdB - Rovio



Sonogno (Verzasca)

[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)



proprio adesso che aveva capito quale strada seguire, decise di vivere da penitente. Cominciò a cercare luoghi di preghiera sempre più lontani dalla città e sempre più immersi nella natura. Fu proprio durante una di queste ricerche che si imbatté nella piccola e diroccata chiesetta di San Damiano. Entrandovi Francesco vi trovò solo un Crocifisso e davanti ad esso si mise a pregare. Dalle parole utilizzate da Bonaventura nel descrivere tale momento, intuimmo che il futuro santo, di fronte alla croce, non poté fare altro che meditare sulla passione e morte del Signore, tanto da commuoversi come se la vedesse in prima persona. Lo immaginiamo perciò totalmente assorto nella preghiera quando sentì “scendere” una voce dalla croce e raggiungerlo:

“Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!”.

(*Legenda major*, B. da B.)

Questo è il preciso istante immortalato da Giotto. La scena si svolge all'interno di una chiesa, che, restando fedele a quanto riportato da Bonaventura, l'Artista rappresenta di piccole dimensioni e in stato di abbandono. L'edificio viene raffigurato senza la parete laterale per permetterci di osservare quanto si sta svolgendo al suo interno. Vediamo il Santo a mani aperte, con gli occhi fissi sul Crocifisso. Quest'ultimo è raffigurato con la bocca dischiusa, come chi è pronto a parlare. Il Crocifisso ci appare così dinamico tanto da mostrare l'intenzione di volersi staccare dalla croce, il busto infatti sembra protendersi verso il suo interlocutore.

Francesco è in ginocchio, con il volto che racconta lo stupore della mirabile visione, la sua veste è rosa, in quanto il colore originario (blu intenso) è andato totalmente perduto (se osserviamo con attenzione il Crocifisso, per esempio, ci rendiamo conto che di questo non resta che il disegno preparatorio). La posizione del Santo, raffigurato in preghiera a mani aperte anziché a mani giunte, ci ricorda la posizione del Cristo in croce, ciò è un probabile riferimento alla passione e morte di Cristo su cui Francesco stava meditando, ma anche un'anticipazione delle future stimmate che riceverà in dono, infatti ritroveremo il Santo in ginocchio a mani aperte nell'affresco *Il dono delle stimmate* che lo ritrae nell'istante in cui il Serafino-Cristo gli fa dono dei Sacri Segni.

In cammino con san Francesco

Dopo esserci soffermati sull'affresco che ritrae san Francesco mentre sogna un palazzo pieno di armi, scudi e gonfaloni, proseguiamo il nostro itinerario ponendo l'attenzione sull'affresco successivo: *preghiera in San Damiano*.

Come precedentemente detto, il sogno del palazzo fu la conferma per il futuro santo che anche Cristo volesse invitarlo a partecipare all'imminente crociata. Fu così che si preparò a partire per la Puglia e, giunto nei pressi di Spoleto, si fermò per trascorrere la notte. Ed ecco che, ancora una volta, Cristo lo visitò in sogno interrogandolo con le seguenti parole:

“Francesco, chi ti può giovare di più: il signore o il servo, il ricco o il poverello?”. “Il signore e il ricco”, rispose Francesco. E subito la voce incalzò: “E allora perché lasci il Signore per il servo; Dio così ricco, per l'uomo, così povero?”.

(*Legenda major*, Bonaventura da Bagnoregio)

A tali parole Francesco si arrese completamente davanti a Dio e si abbandonò alla Sua volontà, fece ritorno a casa, ma, non volendo tornare alla vita di prima,

Enza Minore, oblata

Il pensiero comune e l'urgenza di un'educazione spirituale

Il nostro tempo, purtroppo, è dominato da una sorta di *pensiero comune* che tende ad allineare e conformare tutte le menti. Il singolo, giustamente, vuole essere accettato dalla comitiva, dagli amici, dal mondo, così da avere una possibilità di integrazione e realizzazione. La tendenza diffusa ad adeguarsi al pensiero comune fa ritenere, a chi cresce, che la via per integrarsi nella società consiste nell'allinearsi ad esso, mentre quella per l'emarginazione viene imboccata da colui che lo rifiuta. È curioso, inoltre, vedere in TV o negli ambiti che frequentiamo persone che si sentono "trasgressive" nei confronti della società e della massa ma, in realtà, la loro originalità non è altro che un affermarsi dentro esse, una semplice conformità al grande filone che tende ad uniformare tutti i cervelli. È curioso che questa conformità si realizzi nell'inconsapevolezza del soggetto, che pensa di essere trasgressivo. A ben vedere, ogni movimento della ragione umana che vuole reagire alla "normalità" del mondo, spesso, non è altro che un sobbalzo sulla stessa linea del pensiero comune, che segue sempre la sua scia e, di conseguenza, presumendo di porsi in contrasto con la tendenza del momento, non fa altro che seguirla e confermarla. Nessuna novità, dunque, e nessuna trasgressione, ma solo un continuo allineamento di pensieri alla linea di un pensiero "superiore" che non sempre è umanizzante.

**TUTTI NASCONO
COME ORIGINALI
MA MOLTI MUOIONO
COME FOTOCOPIE***

CARLO ACUTIS**

A tal proposito, il pensiero comune che domina la nostra società sembra proprio costituito prevalentemente da logiche razionalistiche, materialistiche, relativistiche, nichilistiche ed anticristiane, che snaturano l'uomo, riducendolo e disorientandolo.

È necessario uscire dal torpore che rischia di creare dei burattini, che seguono le mode e le idee malsane, incapaci di cogliere e affermare la loro dignità, la loro personalità e il loro spessore, di percepire in sé quel "microcosmo" che già i filosofi antichi definirono "anima". Occorre riaccendere l'intelletto, la volontà e dare posto alla dimensione spirituale per riappropriarsi della propria originalità, per perseguire ciò che rende pienamente uomini e per smarcarsi con lucidità dal pericolo di allinearsi al pensiero comune.

È urgente imparare a vagliare ciò che il mondo (il pensiero comune) ci propone e questa è una delle sfide più importanti che i giovani di oggi devono affrontare; ma occorre anche una generazione adulta in grado di guidarli e accompagnarli. In questo la fede cristiana diven-

ta determinante, perché possiede un potenziale di umanizzazione unico e senza paragoni.

Le nuove generazioni, i nostri figli, devono essere aiutati ad ampliare lo sguardo: uno sguardo non limitato dal "cattivo pensiero" diffuso caratterizzante la nostra società, che riesca a cogliere il mistero che avvolge la nostra identità e ciò che ci circonda. Uno sguardo, innanzitutto, capace di scendere in se stessi, punto di partenza per andare in profondità anche fuori da se stessi, nella visione di ciò che c'è intorno. Uno sguardo capace di penetrare il Cielo con domande infinite, senza la pretesa di avere risposte precostituite. Uno sguardo aperto alla verità, alla realtà, che sempre eccede la nostra comprensione, essenziale per intraprendere un cammino esistenziale che muova alla ricerca di ciò che rende pienamente uomini. Dobbiamo acquisire e trasmettere nella relazione educativa lo sguardo spirituale, che permette di scoprirci interiormente e di renderci idonei al discernimento di ciò che ci fa veramente bene, di ciò che ci realizza in quanto uomini, avendo il coraggio di scartare ciò che ci snatura, ci offusca e ci debilita.

Questo è possibile attraverso una relazione con i figli che intercetti i temi fondamentali dell'esistenza umana: l'unicità di ciascuno, le caratteristiche della propria personalità, i desideri e le aspirazioni, le paure, i moti interiori derivanti da alcune scelte o azioni, le domande fondamentali, la bellezza del silenzio come momento in cui sperimentare se stessi, la coscienza, ecc. Si tratta di introdurre i figli ad abitare la dimensione spirituale, che appartiene alla nostra natura, dando delle indicazioni (proponendo il proprio "credo") che serviranno come punti di orientamento nella conoscenza progressiva di sé e del mondo, che non sarà mai completa. I genitori potranno dare ai figli tutto il mondo, ma se non gli daranno una chiave per interpretarlo (ossia, il proprio "credo", di cui il figlio verificherà, poi, la credibilità) non gli avranno dato niente!

Tutto questo è un presupposto all'interno del quale sarebbe facilitato il germoglio della fede cristiana, l'incontro con il Signore che cambia la vita, spalanca la porta sul senso delle cose e permette di assumere un punto di vista nuovo su tutta la realtà. Una fede che non si riduce solo all'affermazione razionale dell'esistenza di Dio, ma che permette di incarnare nella propria quotidianità quell'"umanità nuova", che solo il Cristianesimo propone, e di essere controcorrente rispetto al pensiero comune che propizia, invece, nella migliore delle ipotesi, un'umanità incompleta, non illuminata, non pienamente realizzata, che vaga senza meta e senza un senso.

Vito Curatolo, *oblato*

#Vignetta



[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)

Concretizza opere di bene

DONAZIONI LIBERE PER LE OPERE DELLA FONDAZIONE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

5X1000 a Fondazione Betania Onlus
Codice fiscale: 93346130722

PROGETTO BRASILE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

Iban: IT7 5FO 538 741 562 000 002 260 111

Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

Iban: IT7 5FO 538 741 562 000 002 260 111

Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

SOSTEGNO A DISTANZA

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 4X0 306 909 606 100 000 150 294

Causale: sostegno a distanza + nome e cognome

Prima di attivare un sostegno a distanza contattare

segretariato.missioni@ffbetania.net

Approfondisci

inquadrando il codice QR:

oppure cliccando su:



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

Editore: Fraternità Francescana di Betania (Rovio) - via San Felice, 6821 Rovio-Ticino (CH) - Svizzera

Redazione: Ugo Morselli, Vito Curatolo, Enza Minore, fra Giuseppe Spagnolo, sor Maria Pia Fazzi, Silvia Citterio.

Contatti: sempreconnessiffbrovio@gmail.com

Resta aggiornato sui numeri del #sempreconnessi aggiungendo alla schermata Home del tuo cellulare il sito

<https://ancill.app/it>

o consultando il sito della FFB di Rovio www.ffbetania.net/case-di-fraternita/ffb-rovio-ticino-ch/ (in fondo alla pagina web)

Rimani sempre in contatto con la Fraternità!